

LA CITTÀ DEL FUTURO

LA STRATEGIA

LA GIUNTA CONFERMA LA FIDUCIA AI PRIVATI:
LA GE.CO.CO IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA
È STATA RILEVATA DALLA PIÙ SOLIDA EDIL PRESTA

IL SECONDO SCENARIO

PALAZZO MARINO È PRONTO AD AFFIDARE
L'APPALTO A MILANOSPORT E MM
NEL CASO IN CUI L'OPERA NON RIPARTA SUBITO

Palalido, l'ultimatum del Comune: ripartire con i lavori o appalto a Mm

Nuova impresa nel cantiere. Pisapia: «I ritardi? Colpa della crisi»

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

CASO PALALIDO, il Comune ci riprova. L'amministrazione torna a dare fiducia all'impresa che sta costruendo il nuovo PalaAj. O meglio, all'azienda, la Edil Presta, che da qualche giorno ha assorbito la General Construction Company (Ge.co.co), l'impresa che da oltre un mese ha interrotto i lavori dell'impianto sportivo per problemi economici. La fiducia di Palazzo Marino, però, è a termine: se la Edil Presta non farà ripartire il cantiere entro la fine della prossima settimana, il Comune affiderà l'appalto a due sue società controllate, Milanospport e Metropoli.

LE ULTIME MOSSE della Giunta comunale sono illustrate dall'assessore allo Sport Chiara Bisconti: «Oggi (ieri, ndr) è scaduto il termine della diffida che Comune e Milanospport hanno dato alla Ge.co.co, titolare dei lavori. Una diffida che si era resa necessaria di fronte all'immobilismo e all'incertezza che si erano creati. Una situazione intollerabile». L'assessore aggiunge: «Negli ultimi giorni sono entrati nella società nuovi soci che hanno acquisito la quota di maggioranza, garantendo così la sostanziale continuità del cantiere. Nuovi soci che si sono impegnati a rendere effettiva la ripartenza dei lavori dalla prossima settimana. Ci hanno dato tutte le garanzie del caso». La Edil Presta ha assicurato al Comune di far ripartire i lavori in tempi brevissimi e di completare il PalaAj entro il prossimo ottobre, in tempo per

L'ASSESSORE BISCONTI

«Le opere devono riprendere la prossima settimana o faremo scattare il piano B»

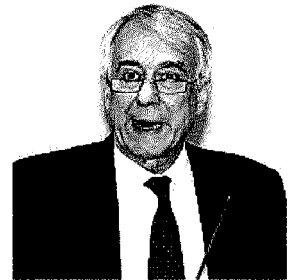
l'avvio della nuova stagione agonistica dell'Olimpia basket e della



RENDERING
Il nuovo Palalido secondo il progetto; a destra, Giuliano Pisapia

IL PRIMO CITTADINO

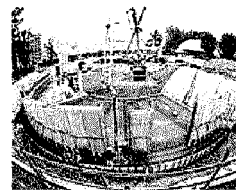
**Purtroppo è una tragedia di questi tempi
Ci sono ditte che vincono i ricorsi e altre che falliscono**



IL FOCUS

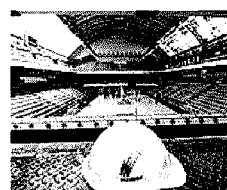
La struttura

Il nuovo Palalido si dovrebbe chiamare PalaAJ e sarà la casa dell'Olimpia. La struttura è concepita come un'astronave e nascerà nello stesso spazio dove prima della demolizione c'era il Palalido, il tempio delle scarpette rosse.



Gli inconvenienti

Il ritardo di quasi quattro anni nella realizzazione del nuovo palazzetto è dovuto a varie cause: l'amianto trovato nelle fondamenta, la cessione di ramo d'azienda tra le società costruttrici e la crisi economica che ha colpito una delle imprese.



Power volley. «Ma se dalla prossima settimana i lavori non dovessero ripartire – detta l'ultimatum la Bisconti – scatterà il piano B, cioè l'affidamento diretto dell'appalto a Mm». Che sia la volta buona per riavviare l'opera? In Comune incrociano le dita. Sì, perché i ritardi accumulati per la realizzazione del nuovo Palalido ammontano



ormai ad alcuni anni, quasi quattro. Prima ci si è messo di mezzo l'amianto ritrovato nelle fondamenta dell'impianto demolito, poi una cessione di ramo d'azienda tra l'impresa che aveva vinto l'appalto, la Edil Tre Elle, e la Ge.co.co, infine la crisi economica che ha colpito quest'ultima azienda. Risultato finale: cantiere fermo e ritardi che si accumulano. Non un bel biglietto da visita in vista dell'Expo 2015. Il sindaco Giuliano Pisapia, però, sul caso Palalido sottolinea: «A volte i ritardi non sono dovuti all'amministrazione». Il primo cittadino inquadra la situazione del cantiere del PalaAj nella crisi economica che sta colpendo le imprese italiane: «Purtroppo è una tragedia di questi periodi: ci sono ditte che vincono bandi, i ricorsi, e poi dall'altra, le ditte che purtroppo falliscono. È un problema per il quale bisogna trovare una soluzione, in modo da arrivare in tempo, perché a volte si ritarda non per colpa dell'amministrazione ma perché in un periodo di crisi le aziende, anche sane, falliscono perché c'è qualcuno che non paga i loro crediti».

massimiliano.mingoia@ilgiorno.net